

Alla ripresa delle nuove sequenze si può notare come i condizionamenti diventino presto fonte di contrasti all'interno dei due quotidiani sardi, coinvolgendo di lì a poco l'intera categoria dei professionisti della comunicazione. Tuttavia Rovelli è coccolato dalle giunte regionali e dai governi nazionali a guida dc che si alternano a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta. Gli danno una grossa mano, salvo qualche eccezione, i dirigenti che si avvicendano alla guida di Cgil, Cisl e Uil: in larga misura i sindacati vedono nell'occupazione in fabbrica l'unico futuro. Un domani al coro di plauso generale si accoderanno molti esponenti della nomenclatura di Pci e Psi. Tutti a proclamare la necessità d'industrializzare in modo massiccio la Sardegna. A migliaia i pastori e contadini lasciano pascoli e campagne per arruolarsi nell'esercito della Sir (o, non lontano, nella raffineria Saras dei Moratti). Unici scettici, isolati nel quadro generale, pochi ecologisti. Gli stessi che sin da allora vedono sparire la spiaggia della Marinella a Porto Torres, guardano il petrolio finire nel Golfo dell'Asinara tra lavaggi delle cisterne dei cargo e perdite dai serbatoi a terra, osservano i rifiuti tossici seppelliti in mezzo agli impianti di *Minciaredda*. E le palline di plastica ricoprire come un tappeto la superficie del mare.

Nel frattempo i vertici della "Nuova" seguono l'avanzata di Rovelli con accenti che gli osservatori di Sinistra definiscono encomiastici, se non servili. Ma la redazione non si occupa soltanto della chimica. Da seguire a tempo pieno ci sono la nera e la cronaca bianca, a partire dalla politica regionale, i fatti nei principali centri dell'isola. Compresi l'andamento del contrasto nei confronti di mali endemici e la cura della tbc. Estremamente carenti, invece, le messe a fuoco sui fenomeni d'inquinamento a mare e a terra nelle aree industriali.

All'inizio degli anni Settanta, quando alla Sir di Porto Torres lavorano tredicimila operai, a innescare l'incendio alla "Nuova" di Sassari non sono i fatti di criminalità, ma l'onnipresenza della Società italiana resine, che per i propri fini punta ad avere sempre più voce in capitolo nei suoi quotidiani. Proprio a quel punto le vicende della "Nuova" s'intrecciano con quelle del sindacato nazionale dei giornalisti. Eletto presidente dell'Associazione della stampa sarda, il capo della redazione cagliaritana del quotidiano sassarese, Enrico Clemente, è tra i fautori della "Svolta di Salerno": al congresso della Fnsi, la Federazione nazionale della stampa, a una maggioranza di Centrodestra subentra un'altra di Centrosinistra che vuole un'informazione meno corporativa, aperta alla società civile, progressista, democratica. In un contesto tesissimo sul piano sociale, alla "Nuova" si fanno più profonde le incomprensioni.